

16407 20

ESCUELAS SALESIANAS

— DEL —

SANTISIMO SACRAMENTO

CARMONA



Carissimi Confratelli:

Con profondo dolore vi partecipo la morte del confratello professo triennale

Ch. Puente Vittoriano

che volò al Cielo placidamente la mattina del 18 corrente mese, avendo ricevuto gli ultimi Sacramenti e la Benedizione Papale.

Era nato a Bermillo de Sayago (Zamora) il 15 Settembre dell' anno 1900 da cristiani e piissimi genitori; quivi percorse le scuole elementari. Una savia e cristiana educazione fece germogliare in lui la vocazione allo stato religioso, che si fece palese nella tenera età di undici anni, in cui venne ammesso nella nostra casa di Ecija per fare gli studi di latino.

Nel suo bel cuore—simile al campo di cui ci parla il Vangelo che a suo tempo diede ottimo frutto—cominciò a coltivare tutte le virtù e lavorò indefessamente nel compimento esatto dei suoi doveri acciocché non fosse sterile la semente che in lui sparsero i Superiori. Compiuti lodevolmente gli studi di latinità fu al Noviziato e ricevette la veste talare il 29 Settembre del 1915. Emise i voti triennali il 21 Settembre del 1916 a «S. José del Valle».

Un anno dopo, terminati gli studi di filosofia fu inviato come maestro e assistente alla casa della Sma. Trinità di Siviglia, dove lavorò senza riposo per ben tre anni.

Però la sua salute venne a meno, ed allora i Superiori lo inviarono alla casa di Ronda, dove, malgrado la mitezza del clima, una forte emorragia lo portò all' orlo della tomba.

Per vedere se poteva ristabilirsi fu inviato quindi in questa casa di Carmona; ma tutte le sollecite cure a nulla valsero ed il buon Dio gli mandò una lunga e penosa malattia che insensibilmente diminuiva i suoi giorni.

In questo stato, deluse le speranze di guarigione e conformato alla volontà divina, non potendo giungere alla sua meta ed essere Sacerdote, che era il suo gran desiderio, dava gloria a Dio colle sue sofferenze.

«La caratteristica del corso della sua malattia, dice il suo Direttore D. Firmino Molpeceres, fu una santa rassegnazione alla volontà di Dio che egli stesso diede a conoscere ai suoi parenti in una lettera in cui li incoraggiava al volere divino, dopo di manifestata la sua gra-

vitá». Dal canto suo, il caro stinto nascondeva i suoi patimenti con facezie per non contristare i suoi confratelli. Giunti i primi freddi della stagione autunnale tutti credevamo che discenderebbe alla tomba col cadere delle foglie degli alberi. E così fu. Il giorno 15 del corrente non poté più levarsi; il suo respirare veniva vieppiù faticoso. Io, che l'assisteva nel mattino del diciotto vedendo che si spegneva la sua vita gli suggerii parecchie giaculatorie eccitandolo al dolore dei suoi peccati.

Dopo la raccomandazione dell'anima e baciando spesso volte un crocifisso con indulgenza plenaria *in articulo mortis*, si addormentò dolcemente nel Signore, stringendo le mie mani.

La sua morte fu molto sentita, tanto più essendo il primo salesiano che moriva in questa casa dopo 24 anni della sua fondazione.

Carissimi confratelli, benché abbia la certezza che la sua bell'anima, purificata quaggiù per molte sofferenze, goda già il premio dei giusti, nonostante lo raccomando alla carità delle vostre preghiere, alle quali mi raccomando anch'io e questa casa.

Carmona (Siviglia) 20 Ottobre 1921.

Vostro affmo. in C. J.

Sac. Giuseppe M.^a Marti,
Direttore.